

La Banderuola

Nel 1844 l'architetto Pietro Pasquali elaborò un progetto per una chiesa da costruirsi nella località detta Banderuola, nella piana di Scossici, oggi in territorio di Porto Recanati. Il luogo è raggiungibile, dal Porto, prendendo la litoranea per Numana e deviando verso Loreto, all'altezza dell'hotel Brigantino, per l'altra provinciale detta di Sorbellini: al terzo incrocio si gira a sinistra e la chiesetta della Banderuola è praticamente raggiunta.

L'idea di costruire chiese nelle campagne si era fatta strada da qualche tempo tra le autorità ecclesiastiche diocesane e quella di elevarne una proprio lì non era certo peregrina.

Il luogo aveva infatti un grande valore nell'ambito della tradizione della Traslazione della Santa Casa di Loreto.

Da sempre si raccontava che gli angeli che portarono qui la Santa Casa di Nazareth, finita la traversata dell'Adriatico, da Tersatto, la depositarono in riva al mare prima che avvenisse l'ultimo volo verso il colle lauretano.

La storia è presa in considerazione anche da Floriano Grimaldi ne *"La Historia della chiesa di Santa Maria de Loreto"*, Loreto 1993 – (pp.82-83); l'autore sostiene che c'è un certo fondamento storico della presenza di una chiesa dedicata alla Madonna nel fondo valle del Musone, trasportata poi dagli angeli sul colle... *perché i fedeli che la frequentano sono maltrattati dai briganti e la stessa chiesa è soggetta a tutto un seguito di ruberie. Un documento notarile del 1467 colloca la Selva di Loreta (così chiamata forse dal nome della donna che era proprietaria della selva che lì esisteva) nel piano del Musone, vicino a quelle possedute dal comune di Recanati, verosimilmente non molto lontano dall'odierna contrada Banderuola, sita tra Loreto e Porto Recanati.*

Nel luogo della supposta, temporanea permanenza della Santa Casa i recanatesi costruirono un muro a testimonianza di quel mirabile evento. È ancora Monaldo (Annali, CLXIX – 11) che ce ne parla, per un intervento effettuato dal Comune nel 1581: *Trovandosi per quanto sembra in decadenza il muro che cingeva il suolo occupato già dalla Santa Casa, nel luogo della selva chiamato "la bandirola", i ministri del santuario si andavano maneggiando col nuovo protettore Cardinale Vastavillani, perché levata la proprietà di quel luogo al comune, si desse ancor esso alla chiesa. Il consiglio per togliere ogni pretesto alle questioni, fece rifare la cinta con muro a calce dell'altezza di quattro piedi, e mise la pena di cinque scudi e*

tre strappate di corda a chiunque lo danneggiasse. Probabilmente questo muro è quello che tuttora sussiste nel luogo sunnominato.

E che esisteva pure nel 1844, il che ci consente di tornare all'architetto Pasquali. *Il luogo della Banderuola, anzi "bandirola", scrive Pasquali (traggo sempre da Adalberto Solari, cit., pp. 56 e segg.), è... oggi poco lodevolmente indicato da un basso muro con triviale scultura in marmo, rappresentante la S. Casa trasportata dagli Angeli..*

Il Pasquali, però, non concluse nulla. Pochi anni dopo Pio IX decretò che nella località Banderuola dovesse costruirsi una chiesa parrocchiale decorosa, con tanto di abitazione del parroco. E venne dunque un altro progetto, dell'architetto romano Andrea Busiri, che vide persino la posa della prima pietra, il 5 agosto 1860; ma le cose si fermarono lì per via della battaglia di Castelfidardo e dei cambiamenti politico-amministrativi che ne seguirono.

L'ultimo progetto, grandioso, lo fece Giuseppe Sacconi nel 1894, sesto centenario della Traslazione. La chiesa avrebbe avuto... *una pianta a croce greca, nel centro della quale s'innalza una svelta ed elegante cupola che dalla pianta quadrata si sviluppa in ottagonale...la cupola sarà ricoperta di maioliche colorate...Sovra di essa come finale verrà posto un Angelo di rame battuto e dorato che terrà con una mano la bandiera con la croce, mentre con l'altra indicherà il luogo ove al presente si trova la S. Casa.*

Nome del tempio: Chiesa del voto nazionale degli Italiani. Scrive Solari (cit. p. 59): *Questa volta il progetto non ebbe seguito per motivi burocratici: l'Amministrazione del Pio Istituto di S. Casa, proprietario del suolo, non aveva poteri per cedere quell'area all'autorità ecclesiastica. E qui finì il sogno di fare una grande parrocchia alla Bandirola.*

Sul perché del nome, poi, Bandirola o Banderuola, l'ipotesi più accreditata è che sul muro costruito dai recanatesi o lì vicino, fosse stata posta una di quelle lamine di metallo sottile, appunto una banderuola, per segnalare la direzione del vento.

L'attuale chiesetta fu costruita nel 1939/40, quando era Amministratore Apostolico della basilica di Loreto Mons. Gaetano Malchiodi, un piacentino che restò nella città mariana dal 1934 al 1956 e della costruzione testimonia una lapide sita all'interno dell'edificio. Che oggi è diventato, sembra per uno strano scherzo della burocrazia amministrativa, proprietà privata, il che è davvero sorprendente.

Tuttavia, una certa tradizione mariana fa ancora capo alla chiesa della Banderuola, sia pure limitata al rito della benedizione serale nel mese di maggio con processione notturna conclusiva (per i riti di maggio e le altre

manifestazioni religiose a Scossici, vedi "Potentia – Archivi di Porto Recanati e dintorni", n.8 – pp.84/86).

Lo scarso interesse delle autorità pubbliche, per quanto sollecitate, verso la Banderuola ha trovato clamorosa conferma il 14 luglio 1993, quando alcuni vandali, forzato l'ingresso, devastarono l'interno della chiesa. Ma nemmeno dopo quel fatto è stato compiuto un passo, che sia uno, per rimediare allo stato di sostanziale abbandono di un luogo e di un edificio che, pure, qualche cosa significano per la Comunità.